



Domenica 18 Luglio 2010  
XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C Lc 10,38-42

Oggi fratelli, Luca ci racconta che il Signore con i suoi discepoli, entrò in un villaggio e furono ospitati da una donna di nome Marta.

Se per noi oggi, che abbiamo quasi tutto a portata di mano, avere degli ospiti comporta un certo impegno, possiamo immaginare il daffare che gli ospiti procuravano a quel tempo.

Nella prima lettura, viene messa in evidenza la sacralità dell'ospite, che veniva accolto e trattato con tutti gli onori, ed è certamente a causa di questo impegno che Marta si rivolse al Signore, lamentandosi della sorella Maria, la quale indifferente ai preparativi e alla sua fatica, se ne stava seduta ai piedi del Signore e ascoltava i suoi insegnamenti, un atteggiamento, che a quel tempo era proibito alle donne.

Questo brano riflette, ancor oggi il modo diverso di ognuno di accogliere il Signore. Marta è l'esempio di quei fratelli che presi da molti impegni sono preoccupati e stressati, al punto che non hanno più tempo per la parola di Dio, dimenticando che siamo stati da lui chiamati alla vita, principalmente per amarlo e servirlo nei fratelli.

S. Agostino affermava, che il Signore è la nostra meta, il nostro tesoro nel cielo, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma, e che essendo stati creati per Lui il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui.

Maria è l'esempio di chi ha compreso veramente dov'è il suo tesoro.

Però come abbiamo ascoltato, il Signore, riconosce anche il lavoro e il sacrificio di Marta, ma la invita a non preoccuparsi in modo eccessivo, le preoccupazioni non devono farci dimenticare quale deve essere il nostro primo dovere, quello di ascoltare la parola di Dio, ma soprattutto di metterla in pratica.

Sia lodato Gesù Cristo.

*Enzo*

[postmaster@missionedipreghiera.it](mailto:postmaster@missionedipreghiera.it)